



© 1968 **ROBB** ALL RIGHTS RESERVED



## Le Nazioni Unite per la riduzione dei disastri naturali

Il Decennio Internazionale per la Riduzione dei Disastri Naturali (IDNDR, 1990-2000) è stato promosso dall'O.N.U., come il suo nome lascia palesemente intuire, per ridurre gli impatti dei disastri naturali. Nell'ambito delle attività del Decennio la Conferenza Mondiale per la Riduzione dei Disastri Naturali tenutasi nella città giapponese di Yokohama dal 23 al 27 Maggio del 1994, ha costituito, proprio a metà percorso, un importante momento di riflessione a livello nazionale ed internazionale su questi temi.

Con l'ampio spettro di questioni sollevate e di professionalità coinvolte e rappresentate, la Conferenza di Yokohama ha mostrato come i disastri siano le conseguenze irrisolte delle scelte di sviluppo che tanto i governi quanto le organizzazioni private e gli individui fanno ogni giorno. D'altra parte è stato anche messo in luce come povertà, corruzione, sovrappopolazione e tensioni politiche siano tra le maggiori cause che portano ad ignorare i regolamenti e le norme tese a ridurre i disastri come ad esempio quelle relative allo *zoning* e alle norme di costruzione.

Nonostante la complessità di queste problematiche, si può dire che la Conferenza di Yokohama ha avuto un buon successo nel promuovere le politiche e le azioni per la riduzione dei disastri. Realismo e ottimismo hanno pervaso la Conferenza, fornendo segnali per meglio definire come la comunità internazionale e i governi interessati possano procedere al meglio su questa strada.

Il Messaggio di Yokohama, «Strategie e Piani di Azione adottati dalla Conferenza», costituisce un insieme di utili strumenti di realistiche ed esaurienti linee guida per quei *policy-makers* alla ricerca

di un quadro di riferimento per fronteggiare problemi legati ai disastri e allo sviluppo. Frutto dello sforzo collettivo di 155 paesi, il documento presenta misure per ridurre il pedaggio per la società rappresentato dai disastri e un insieme di suggerimenti per indurre approcci «sostenibili» alla riduzione dei disastri.

Come parte di questa rassegna di metà Decennio sulla situazione della riduzione dei disastri, 94 Commissioni Nazionali hanno valutato la loro riduzione a scala nazionale con particolare attenzione al livello di preparazione acquisito e agli sforzi di mitigazione messi in atto. Questo processo ha costretto i vari paesi a produrre politiche e prese di posizione ufficiali sugli sforzi per la riduzione dei disastri ed ha incoraggiato il dialogo tra i responsabili politici promuovendo anche processi di autocritica. Il processo ha senza dubbio contribuito anche al riconoscimento, da parte dei delegati nazionali, che la principale responsabilità per la riduzione dei disastri naturali risiede proprio a livello nazionale.

### La cooperazione regionale

L'approccio regionale è stato probabilmente il risultato più nuovo e più significativo di Yokohama. Valutazioni a scala regionale erano state fatte anche prima della Conferenza facendo crescere lungo il percorso la consapevolezza politica sul tema della riduzione dei disastri. Il processo di valutazione variava molto da regione a regione. In Africa, ad esempio, il processo regionale che ha portato alla Conferenza Mondiale si è arricchito

della discussione e dei consigli forniti dai ministri africani dell'ambiente e degli affari esteri nonché della *Organization for African Unity*. Nel Sud Pacifico, la necessità di sviluppare per la conferenza rapporti nazionali e punti di vista regionali è stata di grande utilità per la cooperazione tra i paesi confinanti. In America Latina, il processo di analisi a livello regionale ha portato ad una conferenza pre-Yokohama, tenutasi a Cartagena in Colombia, la cui relativa dichiarazione è stata approvata e fatta propria dai paesi della regione.

Alla conferenza è stato riconosciuto che i singoli paesi hanno una responsabilità primaria nell'implementare i risultati di Yokohama, ma che il successivo livello di responsabilità ricade sui gruppi regionali che condividono una comune vulnerabilità. Alcune attività, infatti, come la diffusione delle informazioni attraverso i centri di documentazione regionale, l'addestramento, la messa in opera di sistemi di allerta nonché piani e politiche comuni per contrastare comuni pericoli, possono meglio esser portate avanti a scala regionale.

### Nuove partnership e nuove possibilità

La Conferenza ha operato su due livelli: il livello politico, comune a tutte le conferenze O.N.U., che è culminato nel Messaggio di Yokohama «Strategie e Piani d'azione» e un livello tecnico. Su questo versante erano in discussione ben noti temi del *management* dei disastri (siccatà, sistemi di allarme, costruzioni, problemi economici) assieme a nuove preoccupazioni emergenti come i gruppi vulnerabili, i legami tra disastri tecnologici e naturali, la partnership tra governi, mondo degli affari e associazioni non governative, le *megacities* e il ruolo dei media nella mitigazione dei disastri.

La Conferenza di Yokohama ha messo insieme gruppi molto diversi che, sino a quel momento, avevano giocato ruoli paralleli ma separati nel ridurre la vulnerabilità associata ai disastri. Esperti di scienze fisiche hanno avuto modo di confrontarsi con scienziati sociali, burocrati con tecnocrati. Contributi importanti sono emersi non soltanto da scienziati che tradizionalmente si occupano di questi problemi, ma anche da economisti, antropologi, esperti di salute ed educazione così come da parte di coloro che tradizionalmente si occupano di ambiente come biologi, esperti di clima e di pianificazione territoriale.

Anche qui il processo di preparazione per Yokohama ha obbligato diverse organizzazioni a confrontarsi su temi scottanti, a suggerire soluzioni in-

novative e a cercare esempi locali per supportare il loro punto di vista. Compagnie di assicurazione, banche, organizzazioni non governative, università, gruppi ambientalisti, operatori dei media hanno lavorato con gli organizzatori della conferenza come relatori, ricercatori o commentatori e la rete di relazioni che si è creata durante la conferenza continua a produrre nuove forme di collaborazione sul tema della riduzione dei disastri.

Problemi socio-economici, tecniche di gestione e bisogni di sostegno sono stati riconosciuti come elementi importanti nella strategia complessiva per la riduzione dei disastri naturali. A Yokohama è stata sancita, ed è a tutt'oggi evidente, una visione allargata, tendente ad incorporare nella ricerca sia le scienze fisiche che quelle sociali, tanto nelle azioni politiche quanto nella pratica. Realismo, enfasi regionale e il valore delle specificità locali sono stati, tra gli altri, i punti salienti di Yokohama per cui la massima «*think global, act local and coordinate regional*» (pensa globalmente, agisci localmente e coordina a livello regionale) può ben sintetizzare il segnale proveniente dalla Conferenza.

### Quali programmi per il futuro?

All'indomani della conferenza il segretariato dell'IDNDR si è consultato con le agenzie dell'O.N.U., i governi, i membri delle sue commissioni tecnico scientifiche nonché con le commissioni nazionali dell'IDNDR per portare avanti il messaggio emerso dalla Conferenza Mondiale. Il segretariato sta valutando i mezzi esistenti e il ruolo e le responsabilità delle istituzioni più coinvolte nella riduzione dei disastri naturali per disegnare un quadro d'azione per la seconda metà del decennio. In questo processo è riconosciuto che l'obiettivo dell'IDNDR rimane, come affermato all'origine, di «ridurre, attraverso azioni concertate a livello internazionale, soprattutto nei paesi in via di sviluppo, la perdita di vite umane, i danni alla proprietà e le distruzioni sociali ed economiche conseguenza dei disastri naturali...».

Anche gli obiettivi del programma rimangono quelli fissati per il Decennio dall'STC e confermati dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite. Ciò significa che per l'anno 2000, i paesi dovrebbero avere, come parte dei loro piani per perseguire lo sviluppo sostenibile:

— l'integrazione nei piani di sviluppo delle valutazioni nazionali complessive sul rischio derivante da eventi naturali;



— piani nazionali di riduzione del rischio che considerino la prevenzione, la preparazione e la consapevolezza delle comunità coinvolte nel lungo periodo;

— un rapido accesso ai sistemi di allarme globali, regionali, nazionali e locali.

Un essenziale obiettivo collegato è quello di giungere per la fine del Decennio ad efficaci meccanismi di coordinamento per favorire la riduzione dei disastri a tutti i livelli.

Su questo fronte si sta cercando di stabilire una più forte rete di relazioni per definire e rafforzare i legami tra partners interessati visto che il campo della riduzione dei disastri è estremamente interdisciplinare. Università, istituzioni scientifiche e

associazioni giocano, infatti, un ruolo strategico nel creare conoscenze e tecnologie da applicare nelle aree soggette a disastri. Sono necessari anche maggiori sforzi nella gestione dell'informazione per identificare i possibili partners, per documentare i buoni progetti e diffondere idee e politiche perseguibili. L'IDNDR dura altri cinque anni ma le conseguenze dei disastri che possono essere evitate o ridotte dureranno molto più a lungo. Capacità professionali, risorse finanziarie e sviluppi politici nell'area della gestione dell'informazione possono essere la chiave per rendere gli sforzi dell'IDNDR percepibili già prima dell'anno 2000.

(traduzione di Vittorio Amato)

